



CMS Newsletter Italia

[Emanato il decreto sulla disciplina sanzionatoria per l'etichettatura degli alimenti](#)

in LinkedIn
LN Law-Now
RZ RegZone

[English Version](#)

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo n. 231 approvato dal Consiglio dei Ministri l'11 dicembre 2017, recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 1169/2011 e l'adeguamento delle disposizioni nazionali in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti e della direttiva 2011/91/UE relativa alle diciture o marche che consentono di identificare la partita alla quale appartiene una derrata alimentare, con la relativa disciplina sanzionatoria.

Le previsioni del decreto legislativo non pregiudicano l'applicazione delle norme penali in materia di sicurezza alimentare e tutela del commercio, come anche delle norme del codice del consumo.

Breve panoramica generale

Ai sensi del decreto in questione per soggetto responsabile deve essere inteso l'operatore del settore alimentare, di cui all'art. 8 del Regolamento 1169, e dunque il soggetto con il cui nome o con la cui ragione sociale è commercializzato il prodotto o, se tale operatore non è stabilito nell'Unione Europea, l'importatore avente sede in uno Stato Membro, nonché il soggetto il cui nome o la cui ragione sociale siano riportati in un marchio depositato o registrato.

Le disposizioni di maggior importanza nel contesto del decreto sono quelle contenute nel titolo secondo, dedicato appunto alle sanzioni, e suddiviso a sua volta in quattro capi, relativi rispettivamente alle violazioni delle disposizioni generali in materia di informazioni sugli alimenti, di informazioni obbligatorie sugli alimenti e delle relative modalità di espressione, di indicazioni obbligatorie ed infine di informazioni volontarie sugli alimenti.

Le sanzioni per la violazione degli obblighi di porre in essere pratiche leali di informazione, di fornire alimenti conformi alla normativa in materia di informazioni o ai requisiti, e di non modificare le informazioni che accompagnano un alimento sono comprese da un minimo di 500,00 euro ad un massimo di 16.000,00 euro.

Più elevate sono, invece, le sanzioni correlate alla violazione delle disposizioni relative alle informazioni obbligatorie di cui all'articolo 9 del Regolamento sugli alimenti; in particolar modo, la violazione dell'obbligo di indicazione della presenza, all'interno di un alimento, di un ingrediente che provochi allergie o intolleranze può comportare l'applicazione di una sanzione amministrativa da un minimo di 5.000,00 euro fino ad un massimo di 40.000,00 euro (detta sanzione non si applica nel caso in cui il soggetto responsabile abbia avviato le procedure

di richiamo del prodotto stesso prima dell'accertamento della violazione da parte dell'autorità di controllo), mentre la violazione dell'obbligo di apposizione delle altre indicazioni può comportare l'applicazione di una sanzione compresa tra 3.000,00 e 24.000,00 euro. Non solo la mancata indicazione, ma anche l'irregolare presentazione e posizionamento delle indicazioni obbligatorie può dar luogo a sanzioni.

Altrettanto importanti - fino ad un massimo di 16.000,00 euro - sono le sanzioni conseguenti alla violazione degli obblighi di corretta indicazione della denominazione degli alimenti e di corretta indicazione degli ingredienti, dei loro costituenti, come anche del termine minimo di conservazione e della data di scadenza, di indicazione del paese di origine o luogo di provenienza, ed infine in materia di dichiarazioni nutrizionali.

Una particolare attenzione merita l'articolo 16 del decreto legislativo a proposito di violazioni in materia di informazioni fornite su base volontaria, che ai sensi del Regolamento n. 1169 non devono indurre il consumatore in errore e devono essere basate su dati scientifici pertinenti: in caso di violazione, può essere irrogata una sanzione fino a 24.000,00 euro. Il significato di una tale previsione è molto chiaro: dissuadere l'operatore del settore alimentare dal fornire informazioni ingannevoli e confondenti, talvolta addirittura preordinate ad alterare la scelta del consumatore, e costringerlo ad operare con competenza e responsabilità.

Il decreto contiene anche le norme relative alle indicazioni per l'identificazione della partita alla quale appartiene una derrata alimentare e la relativa disciplina sanzionatoria, nonché una serie di norme orientate a regolamentare le indicazioni relative alla vendita di prodotti non preimballati con il riferimento ad un istituto, il cartello unico degli ingredienti, introdotto fin dal 1994 ed ora oggetto di una più analitica disciplina, attraverso la previsione delle indicazioni che esso deve contenere ed alle modalità di esposizione o messa a disposizione degli utenti.

Il decreto prevede infine una clausola di mutuo riconoscimento in base alla quale le norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento n. 1169 non si applicano ai prodotti alimentari legalmente fabbricati o commercializzati in altro stato membro dell'Unione europea, in Turchia, o ai prodotti fabbricati all'interno degli stati aderenti alla Associazione europea di libero scambio, parte contraente dell'Accordo sullo spazio economico europeo.

L'autorità competente all'irrogazione delle sanzioni è il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressioni frodi dei prodotti agroalimentari, ferma restando la competenza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di pubblicità ingannevole e tutela del consumatore, nonché della competenza degli organi preposti all'accertamento delle violazioni secondo la normativa vigente, quali ad esempio gli ispettori sanitari.

Il decreto entrerà in vigore il 9 maggio 2018.

Alcune considerazioni

Con questo decreto, l'impianto normativo dettato dal Regolamento n. 1169 viene completato con la relativa disciplina sanzionatoria, realizzandosi così la piena attuazione di uno dei principali obiettivi del Regolamento, consistente nel *"fornire al consumatore finale le basi per effettuare scelte consapevoli"*.

E' innegabile che la nuova disciplina richiederà un consistente impegno da parte degli operatori del settore alimentare in termini di integrale ed uniforme implementazione delle norme regolamentari, al fine di assicurare una corretta ed accurata comunicazione delle indicazioni a tutela della salute dei consumatori e del loro diritto di ricevere adeguata informazione. Compito reso parzialmente difficoltoso da quelle che possono forse essere definite lacune del decreto, in attesa di eventuali chiarimenti da parte delle autorità competenti, come nel caso dell'art. 19 relativo alla vendita dei prodotti non preimballati. La norma in questione regola infatti il contenuto e la presentazione del cartello unico, cioè dell'avviso al consumatore con l'elenco degli ingredienti utilizzati in alcune preparazioni (e finora limitate a prodotti di gelateria, pasticceria, panetteria e gastronomia), ampliando considerevolmente la gamma dei prodotti. Manca tuttavia un espresso richiamo a formule alternative di commercializzazione degli alimenti, quali ad esempio la vendita a distanza o i servizi di consegna a domicilio, che ormai rappresentano un segmento significativo del mercato.

Il decreto in questione deve poi essere letto in combinazione con il decreto legislativo 7 febbraio 2017 n. 27 contenente la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) n. 1924/2006 relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite dai prodotti alimentari.

La sfida per coloro che, a vario titolo, si confrontano con la nuova normativa è quella di contribuire al miglioramento di un settore sempre più regolamentato ed in continua evoluzione.

Issuance of the decree containing disciplinary rules for the violation on food labeling

Legislative decree n. 231 approved by the Council of Ministers on 11 December 2017, containing the disciplinary rules for the violation of the provisions of Regulation (EU) no. 1169/2011, and the adaptation of national provisions on the provision of food information to consumers and Directive 2011/91/EU concerning the terms or brands which identify the lot to which a foodstuff belongs and the related sanctions.

The provisions of the Legislative Decree do not undermine the application of the Consumer Code and criminal law with respect to food safety and trade protection.

Brief general overview

According to the Decree, the responsible entity is the food business operator, as provided by Art. 8 of Regulation no. 1169, and therefore the operator under whose name or business name the food is marketed or, if that operator is not established in the European Union, the importer into the EU market, as well as the operator whose name or business name is a registered trademark.

The provisions of greater importance in the context of the decree are those contained in the second title, dedicated precisely to penalties and divided in turn into four chapters, respectively concerning violations of the general provisions on food information, mandatory information on food and of the relative modalities of expression, of obligatory indications and voluntary information regarding foods.

The penalties for the violation of the obligations to implement fair information practices and to provide food compliant with the legislation concerning information and requirements, as well as for the prohibition to change the information on food can vary from a minimum of € 500.00 to a maximum penalty of € 16,000.00.

On the other hand, the sanctions related to the violation of the provisions concerning the mandatory information referred to in Art. 9 of the Regulation are higher; in particular, the violation of the obligation to indicate the presence of an ingredient that causes allergies or intolerances may result in the application of an administrative sanction ranging from a minimum of € 5,000.00 up to a maximum of € 40,000.00 (this sanction does not apply if the responsible party has initiated the recall procedures of the product itself before the breach has been verified by the control authority), while the violation of the obligation to show the other indications may involve the application of a fine between € 3,000.00 and € 24,000.00. Not only the failure to indicate, but also the irregular presentation and placement of mandatory indications can lead to penalties.

Equally important - up to a maximum of € 16,000.00 - are the sanctions resulting from the violation of the obligations to correctly indicate the name of the food and the correct indication of the ingredients, their contents, as well as the date signifying the minimum conservation period or the 'use by' date, indication of the country of origin or place of provenance, and finally on the subject of nutritional declarations.

Particular attention should be paid to article 16 of the Legislative Decree which regards violations of information provided on a voluntary basis, which pursuant to Regulation no. 1169 must not mislead the consumer and must be based on relevant scientific data: in case of violation, a fine of up to € 24,000.00 may be imposed. The meaning of such a provision is very clear: to dissuade the food business operator from providing information that is misleading and confusing, sometimes even intended to alter the consumer's choice, and to pushing him/her to act with competence and responsibility.

The Decree also contains rules relating to the indications for identifying the lot to which a foodstuff belongs and the related sanctioning rules, as well as a series of norms aimed at regulating the indications connected to the sale of non-prepacked products with reference to the so-called Single Cartel of ingredients, first introduced in 1994 and now having a more analytical discipline in relation to the indications that must be included as well as the methods of showing said indications to users.

The Decree provides for a mutual recognition clause on the basis of which the rules for the adaptation of national legislation to the provisions of Regulation no. 1169 do not apply to foodstuffs lawfully manufactured or marketed in another member state of the European Union, in Turkey, or to products manufactured within the member states of the European Free Trade Association, party to the Agreement on the European Economic Area.

The competent authority for the imposition of sanctions is the Department of the Central Inspectorate for Quality Assurance and the repressed frauds of agri-food products (Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressioni frodi dei prodotti agroalimentari), without prejudice to the competence of the Antitrust Authority for misleading advertising and consumer protection, as well as the competence of the bodies responsible for ascertaining violations according to current legislation, such as health inspectors.

The Decree will come into force on 9 May 2018.

Some considerations

With the present Decree, the regulatory framework provided by Regulation no. 1169 is completed with the related sanctions, thus achieving the full implementation of one of the main objectives of the Regulation, consisting in "*providing the final consumer with the basis for making informed choices*".

It is undeniable that the new discipline will require a substantial commitment from food business operators in terms of full and uniform implementation of regulatory rules in order to ensure correct and accurate communication of the indications aimed at protecting the health of consumers and their right to receive adequate information. It may result partially challenging due to some apparent gap of the decree, pending any clarification by the competent authorities, as in the case of Article 19 concerning the sale of non-prepacked products. The rule in question regulates the content and presentation of the Single Cartel, i.e. the notice to the consumer with the list of ingredients used in some preparations (and so far limited to ice cream, pastry, bakery and gastronomy products), considerably expanding the range of products covered. However, there is no express reference to alternative food marketing formulas, such as distance selling or home delivery services, which now represent a significant segment of the market.

The decree in question must then be read in conjunction with Legislative Decree n. 27 of 7 February 2017 containing the disciplinary rules for the violation of the provisions of Regulation (EC) no. 1924/2006 on nutrition and health claims made from food products.

The challenge for those who will deal with the new legislation in various capacities, is to contribute to the improvement of an increasingly regulated and constantly evolving sector.

Paola Ghezzi
Partner

paola.ghezzi@cms-aacs.com

Massimo Alpigiani
Senior Associate

massimo.alpigiani@cms-aacs.com

Le opinioni ed informazioni contenute nella presente Newsletter hanno carattere esclusivamente divulgativo. Esse pertanto non possono considerarsi sufficienti ad adottare decisioni operative o l'assunzione di impegni di qualsiasi natura, né rappresentano l'espressione di un parere professionale. La Newsletter è proprietà di CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni.

The views and opinions expressed in CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter are meant to stimulate thought and discussion. They relate to circumstances prevailing at the date of its original publication and may not have been updated to reflect subsequent developments. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter does not intend to constitute legal or professional advice. CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni's Newsletter is CMS property.

CMS Adonnino Ascoli & Cavasola Scamoni è membro di CMS, organizzazione internazionale di studi legali e tributari indipendenti.

Uffici CMS: Aberdeen, Algeri, Amburgo, Amsterdam, Anversa, Barcellona, Belgrado, Berlino, Bogotá, Bratislava, Bristol, Bruxelles, Bucarest, Budapest, Casablanca, Città del Messico, Colonia, Dubai, Duesseldorf, Edimburgo, Francoforte, Funchal, Ginevra, Glasgow, Hong Kong, Istanbul, Kiev, Lima, Lione, Lipsia, Lisbona, Londra, Lubiana, Lussemburgo, Madrid, Manchester, Milano, Monaco, Mosca, Muscat, Parigi, Pechino, Podgorica, Praga, Reading, Rio de Janeiro, Roma, Santiago del Cile, Sarajevo, Shanghai, Sheffield, Singapore, Siviglia, Skopje, Sofia, Stoccarda, Strasburgo, Teheran, Tirana, Utrecht, Varsavia, Vienna, Zagabria e Zurigo.

cms.law

Se non desiderate ricevere in futuro questa email Cliccare qui
If you do not wish to receive any future e-mails Click here